CAA consulenza agro aziendale
Dott. Lazzaro Palumbo
Via F. Cairoli 14, 71013 San Giovanni Rotondo (FG)
Telefono/Fax 0882076020 - mobile 3474482486
P. Iva: 03397290713 – CCIAA FG 275297
www.consulenzaagroaziendale.com

Dasa-Rägister
EN ISO 9001:2008
IQ-0911-07
ACCREDIA L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO
Azienda Certificata UNI EN ISO 9001 - 2008
Servizi alle imprese e formazione professionale, E35,37

# DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

***ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D. Lgs 81/08 e s.m.i***

*Redatto dal Dott. Lazzaro Palumbo Responsabile C.A.A.*

**Scuola:** Istituto Maria Immacolata
**Indirizzo:** Piazza Europa n. 37, 71013 San Giovanni Rotondo - FG

| Documento emesso il | Causale | Revisione | Destinazione |
|---|---|---|---|
| 22/10/2012 | Revisione | 01 | Tutte le sedi |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

Visto il Dirigente
Prof. Pasquale Palmisano:

_____

Visto il R.S.P.P.
Dott. Lazzaro Palumbo:

_____

Visto il R.L.S.:

_____



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

# INDICE


| Punto | Titolo | Pagina |
|---|---|---|
| 0 | Termini e definizioni | 2 |
| 1 | Scopo e campo di applicazione | 6 |
| 2 | Presentazione dell'azienda | 6 |
| 3 | Organigramma del sistema sicurezza | 6 |
| 4 | Descrizione strutturale dell'azienda | 7 |
| 5 | Gestione del manuale del sistema sicurezza | 8 |
| 6 | Politica interna per la sicurezza | 8 |
| 7 | Riesame del sistema sicurezza | 9 |
| 8 | Formazione | 9 |
| | Valutazione dei rischi | 10 |
| 9 | Criteri di valutazione dei rischi | 10 |
| 10 | Rischio di incendio | 11 |
| 11 | Rischio elettrico | 13 |
| 12 | Movimentazione manuale dei carichi e posatura forzata | 14 |
| 13 | Rischio cadute | 16 |
| 14 | Rischio punture, abrasioni e tagli alle mani | 19 |
| 15 | Rischio inalazioni polveri, fibre, gas e vapori | 19 |
| 16 | Rischio rumore | 20 |
| 17 | Rischio derivanti dall'uso improprio delle macchine | 20 |
| 18 | Rischio microclima | 21 |
| 19 | Rischio biologico e microbiologico | 21 |
| 20 | Rischio chimico | 22 |
| 21 | Rischio video terminali | 22 |
| 22 | VdR delle attività ausiliari | 24 |
| 23 | VdR per le lavoratrici in stato di gravidanza | 25 |
| 24 | Procedure di emergenza | 27 |
| 25 | Allegati al manuale del sistema sicurezza | 30 |




Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 0. Termini e definizioni

***«lavoratore»***: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attivita' lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore cosi' definito e' equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di societa', anche di fatto, che presta la sua attivita' per conto delle societa' e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

***«datore di lavoro»:*** il soggetto titolare del rapporto di tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attivita', ha la responsabilita' dell'organizzazione stessa o dell'unita' produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attivita', e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

***«azienda»:*** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

***«dirigente»:*** persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attivita' lavorativa e vigilando su di essa;

***«preposto»:*** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attivita' lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

***«responsabile del servizio di prevenzione e protezione»:*** persona in possesso delle capacita' e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

***«addetto al servizio di prevenzione e protezione»:*** persona in possesso delle capacita' e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui sopra;



Tutti i diritti sono riservati all’autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

***«medico competente»:*** medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed e' nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

***«rappresentante dei lavoratori per la sicurezza»:*** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

***«servizio di prevenzione e protezione dai rischi»:*** insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attivita' di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

***«sorveglianza sanitaria»:*** insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalita' di svolgimento dell'attivita' lavorativa;

***«prevenzione»:*** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarita' del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrita' dell'ambiente esterno;

***«salute»***: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermita';

***«sistema di promozione della salute e sicurezza»:*** complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

***«valutazione dei rischi»:*** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attivita', finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

***«pericolo»:*** proprieta' o qualita' intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

***«rischio»:*** probabilita' di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

***«unita' produttiva»:*** stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

***«norma tecnica»:*** specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;



Tutti i diritti sono riservati all’autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

***«buone prassi»:*** soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la piu' ampia diffusione;

***«linee guida»:*** atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai Ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

***«formazione»:*** processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

***«informazione»:*** complesso delle attivita' dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

***«addestramento»:*** complesso delle attivita' dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

***«modello di organizzazione e di gestione»:*** modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

***«organismi paritetici»:*** organismi costituiti a iniziativa di una o piu' associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente piu' rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attivita' formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attivita' o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

***«responsabilita' sociale delle imprese»:*** integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attivita' commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

## 1. Scopo e campo di applicazione

Lo scopo del presente Manuale di Sicurezza è quello di definire la politica sulla sicurezza adottata dal Dirigente Scolastico ai fini del ***D. Lgs 81/08 e s.m.i.*** attraverso un adeguato Sistema di Sicurezza che si esplica con la realizzazione del Documento della Valutazione



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

dei Rischi, per raggiungere e mantenere l'efficienza, in termini di sicurezza, dei luoghi di lavoro e per tenere il personale, gli allievi, e lo stesso Dirigente Scolastico, adeguatamente informato sui rischi o pericoli legati al proprio ambiente lavorativo, nonché delle azioni preventive da adottare. Il presente Manuale si applica a tutte le fasi e aree lavorative ovvero:

a) Istituto Maria Immacolata, sede centrale in Piazza Europa;
b) Istituto Maria Immacolata, succursale in via Regina Elena (San Giuseppe);
c) Istituto Maria Immacolata, succursale in via Cellini.

## 2. Presentazione dell'istituto

Identificazione: Istituto Magistrale Maria Immacolata
Sede: Piazza Europa n. 37, San Giovanni Rotondo - FG
Succursale n. 1: presso via Regina Elena (San Giuseppe)
Succursale n. 2: presso via Cellini
Telefono: 0882 - 456019
Numero di alunni: 827 c.a.
Numero di dipendenti: 94 c.a.
Numero complessivo di persone presenti suddiviso nelle tre strutture: 921 c.a.

## 3. Organigramma del sistema sicurezza

**Vedi allegato Mod_01**

| **Nome e Cognome** | **Responsabilità** | **Mansione** |
|---|---|---|
| Prof. Pasquale Palmisano | Datore di Lavoro | Dirigente |
| Dott. Lazzaro Palumbo | Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) | Consulente |
| Vedi lettera di nomina allegata | Medico Competente (nei casi previsti) | -- |
| | Addetto al Primo Soccorso | -- |
| | Addetto antincendio | -- |
| Vedi nomina (verbale di elezione) | Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) | -- |



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 4. Descrizione strutturale dell'istituto scolastico

Macchinari/Attrezzature:

a) Computer
b) Fotocopiatrici
c) Monitor
d) Stampanti
e) Impianti musicali
f) Videoproiettori
g) Telefoni
h) Quadri elettrici
i) Ascensore
j) Cabina elettrica
k) Taglierine da ufficio a leva
l) Allarme antincendio
m) Estintori
n) Idranti
o) Martello
p) Cacciavite
q) Taglierino
r) Forbici
s) Attrezzi per le pulizie
t) Scale portatili
u) Attrezzatura didattica di laboratorio (fisica – chimica – scienze)
v) Cappa di aspirazione
w) Vetreria di laboratorio

Aree di lavoro:

a) Uffici (di ogni genere e grado)
b) Aule
c) Corridoi
d) Bagni
e) Ripostigli
f) Palestra
g) Laboratori

Infrastrutture:

a. Porte
b. Porte antipanico/antincendio



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

c. Scaffali
d. Finestre
e. Armadi
f. Sedie
g. Scrivanie
h. Banchi
i. Scale antincendio e di emergenza
j. Lavagne

Agenti chimici:

a. detergenti e sanificanti
b. prodotti per le pulizie in generale
c. rifiuti speciali (toner esauriti, inchiostri vari, scarti laboratori di chimica)
d. composti chimici usati per le attività didattiche ivi compresi gli scarti (vedi allegato elenco dei prodotti chimici)

Agenti microbiologici/biologici:

a. microorganismi vari
b. legionella
c. ratti
d. blatte
e. infestanti vari
f. malattie infettive così come indicate ai sensi della L.R. n. 45/2008 art. 10

## 5. Gestione del Manuale del Sistema di Sicurezza

Il presente Manuale viene correttamente:

- gestito
- aggiornato
- revisionato

Tale compito viene affidato al Dirigente Scolastico unitamente al Servizio di Prevenzione e Protezione e al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. Il manuale deve essere presente sulla struttura, consultato con facilità da chi ne fa richiesta e messo a disposizione degli organismi di controllo. Una copia deve essere consegnata mediante atto scritto ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza delle ditte appaltatrici e al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza della scuola.

**Vedi Mod_02**



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 6. Politica interna per la sicurezza

La politica interna per la sicurezza viene perseguita al fine di ottenere quanto illustrato al punto 1. A tale scopo si impegnano per l'ottenimento di tali obiettivi:

- il Datore di Lavoro (rappresentante legale) per le responsabilità attribuitagli dal D. Lgs 81/08;
- il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza per le responsabilità attribuitagli da D. Lgs 81/08;
- il Responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione per le responsabilità attribuitagli da D. Lgs 81/08;
- il Medico competente (qualora sia presente nei casi previsti dal D. Lgs 81/08)
- gli Addetti al Primo Soccorso
- gli Addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza

## 7. Riesame del Sistema di Sicurezza

Il riesame del Sistema di Sicurezza viene effettuato dal Datore di Lavoro, in quanto responsabile, in collaborazione con le altre figure previste dal D. Lgs 81/08. Il riesame prevede:

a. procedure
b. modulistiche
c. documentazione

Il riesame inoltre, viene effettuato ogni qualvolta si riscontrano:

a. non conformità
b. cambiamenti gestionali interni
c. cambiamenti normativi
d. segnalazioni da parte delle Autorità competenti
e. una volta all'anno durante l'incontro periodico per la sicurezza di cui all'art. 25

Il Datore di Lavoro in collaborazione con le altre figure previste dal D. Lgs 81/08 provvede anche a pianificare le Verifiche Ispettive Interne mediante un apposita lista di riscontro. Le Verifiche Ispettive Interne verranno effettuate periodicamente o in seguito a segnalazioni da parte del personale interno. Le Verifiche riguardano:

a. lavoratori e fornitori
b. aree di lavoro
c. macchinari e infrastrutture
d. gestione del sistema sicurezza
e. applicazione delle misure preventive e protettive



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 8. Formazione

Tutto il personale, compreso il Dirigente Scolastico, deve essere adeguatamente formato sull'igiene e la sicurezza sul lavoro e sulle norme vigenti in materia. La formazione avviene:

a. al momento dell'assunzione
b. al cambio di mansione
c. acquisizione di nuovi macchinari

**note:**
tutto il personale durante le ore lavorative deve indossare il tesserino di riconoscimento.



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

# Valutazione dei Rischi

## 9. Criteri di valutazione dei rischi

I rischi di seguito riportati sono stati individuati sulla base di specifici standard normativi e tecnici di riferimento tenendo conto dei reali rischi/pericolo associabili alle diverse fasi lavorative e aree di lavoro. La metodica usata per la valutazione è quella per “classi omogenee di lavoratori”. Sulla base di tale metodica sono stati individuati le seguenti classi di lavoratori:

- addetti alle attività educative e di insegnamento (insegnanti);
- addetti alle lavorazioni di ufficio (personale ATA);
- addetti alle pulizie, lavaggio e movimentazioni varie (collaboratori scolastici);
- addetti all’amministrazione (Dirigenti);
- addetti ai laboratori;
- alunni nei casi in cui si trovano nei laboratori.

Considerata la tipologia di lavori svolte tuttavia di seguito, si riporta una valutazione per fattori di rischio la quale si applica a tutte le tipologie di lavoratori di cui sopra.



Tutti i diritti sono riservati all’autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

# 10. Rischio di incendio

**(classificazione del livello di rischio di incendio = *medio*)**

**Identificazione dei pericoli di incendio:**

a. stoccaggio di sostanze infiammabili (carta, tessuti, composti infiammabili, legno etc.)
b. grandi quantitativi di carta e manufatti
c. vaste superfici di pareti o solai rivestite con materiali facilmente combustibili.
d. archivi
e. magazzini con grosse quantità di sostanze infiammabili incustoditi
f. stanza abbandonate con materiali in disuso infiammabili

**Sorgenti di innesco:**

a. apparecchi e accessori elettrici (luci, macchinari, prese etc.)
b. fornelli e stufe a gas o elettriche
c. sigarette
d. cavi elettrici
e. macchine elencate al punto 4
f. fiamme libere
g. bombolette spray stoccate in prossimità di fonti di calore
h. quadri elettrici
i. stanze contenenti server

**Misure per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e da fonti di calore/innesco**

a. spegnere gli apparecchi e gli accessori elettrici quando non vengono usati
b. tenere a distanza gli apparecchi/accessori che generano calore dalle sostanze infiammabili
c. evitare di caricare eccessivamente un'unica prese di corrente
d. evitare di usare prolunghe e doppie prese difettose
e. in caso di anomalie sull'impianto elettrico o su apparecchi/accessori elettrici chiedere l'intervento di personale specializzato nelle riparazioni
f. non fumare
g. adottare un piano periodico di manutenzione per gli impianti, apparecchi e accessori elettrici
h. Disporre la segnaletica di sicurezza
i. Formazione del personale
j. Revisionare periodicamente i dispositivi antincendio (estintori e idranti)



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

k. Adottare un piano antincendio e di emergenze con simulazioni periodiche (almeno una volta all'anno)
l. Monitorare con frequenza le stanze con carico di incendio elevato (archivi, sgabuzzini, tutte le stanze in disuso che contengono materiale infiammabile accumulato). Il monitoraggio deve essere effettuato dagli addetti all'antincendio.
m. Formare in modo adeguato gli addetti all'antincendio
n. Le sostanze infiammabili presenti nel laboratorio devo essere stoccate in modo opportuno (chiuse in armadietti) e manipolate da personale adeguatamente formato.

**Identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti esposti a rischi di incendio:**

a. addetti alle attività educative e di insegnamento (insegnanti);
b. addetti alle lavorazioni di ufficio (personale ATA);
c. addetti alle pulizie, lavaggio e movimentazioni varie (collaboratori scolastici);
d. addetti all'amministrazione (Dirigenti);
e. allievi;
f. lavoratori autonomi;
g. lavoratori delle ditte in appalto
h. disabili (sordomuti e con difficoltà motorie)

## 11. Rischio elettrico

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di pericolo**

a. interruttori
b. conduttori
c. luci
d. utensili elettrici
e. apparecchi e accessori elettrici
f. macchine elencate al punto 4
g. quadri elettrici
h. stanze contenenti i server

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio elettrico**

a. non usare utensili, apparecchi e accessori elettrici difettosi prima che siano stati riparati
b. non collegare spine non compatibili con le prese installate
c. non lasciare i portalampade privi di lampade
d. nel togliere le spine delle apparecchiature - non tirare il cavo ma agire direttamente



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

sulla spina

e. non toccare i fili elettrici scoperti
f. non utilizzare acqua per spegnere incendi che si sviluppano su quadri elettrici e apparecchiature
g. evitare di caricare eccessivamente un'unica prese di corrente
h. evitare di usare prolunghe e doppie prese difettose
i. in caso di anomalie sull'impianto elettrico o su apparecchi/accessori elettrici chiedere l'intervento di personale specializzato nelle riparazioni
j. adottare un piano periodico di manutenzione per gli impianti, apparecchi e accessori elettrici
k. segnalare agli addetti alla sicurezza (RSPP, ASPP, RLS etc) tempestivamente le anomalie riscontrate
l. informazione e formazione dei lavoratori
m. Disporre la segnaletica di sicurezza

## 12. Movimentazione manuale dei carichi e posatura forzata

**Elementi di riferimento**

1. *Caratteristiche del carico.*

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio tra l'altro dorso-lombare nei casi seguenti:

- il carico è troppo pesante (kg 30);
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato a una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

*2. Sforzo fisico richiesto .*

Lo sforzo fisico può presentare un rischio tra l'altro dorso-lombare nei seguenti casi:

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- può comportare un movimento brusco del carico;
- è compiuto con il corpo in posizione instabile.

*3 Caratteristiche dell'ambiente di lavoro.*

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio tra l'altro dorso-lombare nei seguenti casi:



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore;
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto d'appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

*4. Esigenze connesse all'attività.*

L'attività può comportare un rischio tra l'altro dorso-lombare se comporta una o più delle seguenti esigenze:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

**Fattori individuali di rischio**

Il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di rischio**

- trasporto, sostegno, sollevamento, deporre, spingere, tirare, portare e spostare carichi pesanti (max 30 Kg uomo – 20 Kg donne)
- movimentazione di carichi in cima a scale
- lavoro in posizione contorta o reclinata
- movimenti ripetitivi prolungati nel tempo

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio**

- impiegare due o più persone per la movimentazione di carichi pesanti (maggiore di 30 KG)
- leggere prima di effettuare la movimentazione il peso riportato sull'imballaggio



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

- immagazzinare gli oggetti più pesanti ad un livello più basso possibile
- indossare i dispositivi di protezione individuale dati in dotazione
- evitare movimenti ripetitivi nel tempo
- segnalare agli addetti alla sicurezza (RSPP, ASPP, RLS etc) tempestivamente eventuali problemi fisici o difficoltà operative
- informazione e formazione dei lavoratori
- adottare maestranze tecniche adatte per alzare i carichi: esempio

## 13. Rischio di cadute

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di rischio**

- scale
- mezzi per sollevarsi impropri (sedie etc.)
- gradini
- pavimenti

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio di cadute**

- ispezionare le scale mobili prima dell'uso
- segnalare la presenza di eventuali scalini o ingombri vari
- non lasciare bagnati i pavimenti o con altre sostanze scivolose (in tal caso segnalare con la segnaletica opportuna)
- non usare mezzi impropri per sollevarsi (sedie, banchi, tavoli, sgabelli etc.)
- usare scarpe antiscivolo (in particolar modo per le gli addetti alle pulizie)
- lasciare sgombre le vie di transito
- indossare di dispositivi di protezione dati in dotazione (scarpe antiscivolo)
- Disporre la segnaletica di sicurezza
- informazione e formazione dei lavoratori

**Uso delle scale**

Il lavoratore utilizza una scala quale posto di lavoro in quota (oltre 2 m dalpunto di appoggio) nei casi in cui l'uso di ponteggi o trabattelli non è giustificato a causa del limitato



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

rischio e della breve durata del lavoro da eseguire oppure quando il sito di intervento non può essere modificato.

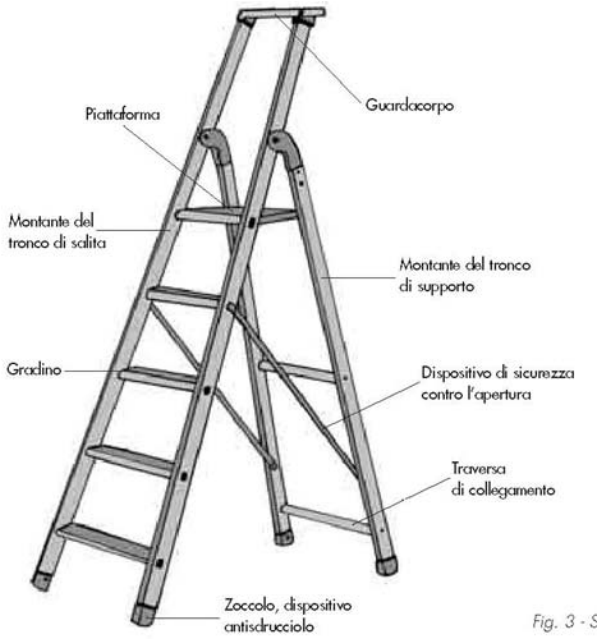



Fig. 3 - S

Fig. 4 - Erroneo uso della scala: posizione laterale e sistema di accesso ad altro luogo

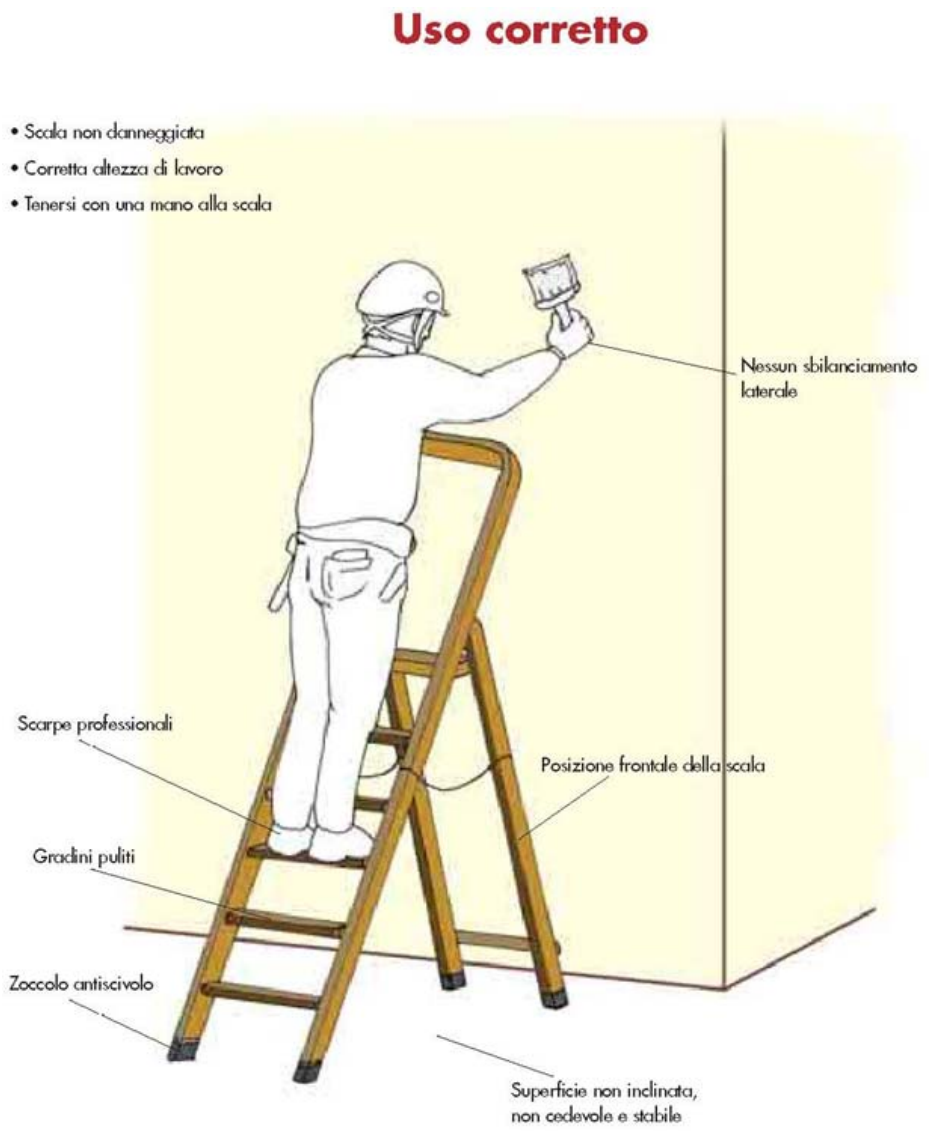
**Norme di comportamento sulla scala**

- non superare il peso massimo
- salire sulla scala fino ad una altezza tale da consentire al lavoratore di un appoggio e di una presa sicura
- salire sulla scala sulla linea centrale con il viso rivolto verso la scala e le mani posate sui pioli o sui montanti
- non saltare dalla scala
- non cercare di spostare la scala quando si è sopra
- tenere entrambe i piedi sulla scala
- non sporgersi lateralmente



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

- non sbilanciarsi
- non effettuare sforzi eccessi quando si è sulla scala per non sbilanciarsi
- non salire carichi
- usare i DPI dati in dotazione durante le lavorazioni




## 14. Rischio punture, abrasioni e tagli alle mani

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di rischio**

- coltelli
- taglierino
- cacciavite
- forbici



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

- lame
- corpi sporgenti
- taglierina da ufficio

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio punture, abrasioni e tagli alle mani**

- Deve essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o in ogni modo capaci di procurare lesioni.
- Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature devono essere protetti contro i contatti accidentali.
- Effettuare sempre una presa salda degli arnesi che si maneggiano.
- Indossare i dispositivi di protezione dati in dotazione (solo per le operazioni di manutenzione)
- Informazione e formazione dei lavoratori
- Ispezionare l'imballaggio dei carichi prima di maneggiarli
- Disporre la segnaletica di sicurezza

## 15. Rischio inalazioni polveri, fibre, gas e vapori

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di rischio**

- detergenti e sanificanti (prodotti per la pulizia)
- operazioni di sanificazione
- prodotti per la derattizzazione e disinfezione
- uso di stampanti e fotocopiatori
- composti chimici durante le attività di laboratorio

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio polveri, fibre, gas e vapori**

- Nelle lavorazioni che prevedono l'impiego di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi e nei lavori che comportano l'emissione di polveri o fibre dei materiali lavorati, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee come l'acqua e il personale deve essere dotato di mascherina.
- Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura.
- Qualora la quantità di polveri o fibre presenti superi i limiti tollerati e comunque nelle



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI idonei alle attività ed eventualmente, ove richiesto, il personale interessato deve essere sottoposto a sorveglianza sanitaria.

- Usare i dispositivi di protezione dati in dotazione - mascherine
- Informazione e formazione dei lavoratori
- Leggere le schede tecniche dei prodotti per le pulizie (allegato) prima di usarli
- Disporre la segnaletica di sicurezza
- Nei luoghi chiusi, poco areati e di piccole dimensioni è opportuno non usare con frequenza fotocopiatori e stampanti. In caso di uso eccessivo aerare il locale con frequenza o istallare la fotocopiatrice all'esterno
- Le attività didattiche che comportano l'utilizzo di composti chimici devono essere effettuate sotto cappa.

Norme di protezione:

- Usare la mascherina e i guanti in caso di lavorazione che prevedono l'esposizione a polvere, fibre, gas e vapori.

## 16. Rischio Rumore

***Sulle aree di lavoro oggetto di valutazione non si riscontrano valori di emissione oltre la norma. Tuttavia in alcune stanze dove sono alloggiati i server si denota un rumore di fondo che con esposizione prolungata potrebbe causare disturbi di tipo stressogeno.***

## 17. Rischi derivanti dall'uso improprio delle macchine

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di rischio**

- Macchine elencate al punto 4

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio dell'uso improprio della macchine**

- Formare e informare il lavoratore in merito all'utilizzo corretto delle macchine e delle attrezzature
- Verificare sempre l'efficienza dei dispositivi di sicurezza
- Avere a disposizione e conoscere il contenuto del libretto d'uso e manutenzione della macchina



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

- Devono essere presenti dei dispositivi di blocco automatico che intervengono quando la macchina viene aperta
- È vietato manomettere i dispositivi di protezione della macchina
- Indossare i dispositivi di protezione dati in dotazione
- Intervenire sulle regolazioni solo a macchina ferma

## 18. Rischio microclima

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di rischio**

- lavorazioni in ambienti chiusi con scarsi ricicli d'aria ed umidità elevata

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio**

- Formare e informare il lavoratore
- Verificare sempre l'efficienza dei dispositivi di aerazione se presenti
- Tenere accesi i dispositivi di aerazione
- Indossare i dispositivi di protezione dati in dotazione (mascherina) in caso di intervento su condizionatori (operazioni di pulizia)
- Aerare i locali (finestre aperte) in caso di eccessiva umidità o innalzamento della temperatura almeno una volta ogni due ore per 15 minuti
- Sanificare l'aria periodicamente per la prevenzione di malattie infettive (L.R. n. 45/08)

## 19. Rischio biologico e microbiologico

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di rischio**

- Trappole derattizzazione e disinfestazione
- Roditori
- Insetti
- Acari
- Contaminazione microbiologica (muffe, batteri etc.)
- Legionella
- Acqua stagnante
- Condizionatori
- Cisterne di acqua
- Erogatori di acqua in disuso
- Rifiuti



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio**

- Formare e informare il lavoratore
- Verificare sempre l'efficienza dei dispositivi di aerazione e la loro pulizia
- Indossare gli indumenti di protezione (guanti e mascherina) durante le operazioni di sanificazione e di trasporto/stoccaggio di rifiuti
- Non intervenire senza gli indumenti di protezione sulle trappole di derattizzazione e disinfestazione
- Segnalare tempestivamente la presenza di infestanti
- Predisporre e attuare quanto previsto dalla L.R. n. 45/2008 art. 10
- Sanificare periodicamente con cloro il sistema idrico
- Sanificare periodicamente gli ambienti

## 20. Rischio chimico

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di rischio**

- detergenti e disinfettanti per sanificazione (prodotti per la pulizia)
- prodotti per la derattizzazione e disinfestazione
- rifiuti speciali (toner o eternit se presente)
- composti chimici usati per le attività didattiche ivi comprese gli scarti temporanei

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio chimico**

- consultare le schede tecniche di sicurezza dei prodotti per le pulizie e dei composti chimici (le schede devono essere tenute in luoghi accessibili dal personale che fa uso dei composti/prodotti e facilmente consultabili)
- usare guanti di protezione
- usare mascherina di protezione
- usare occhiali di protezione
- informazione e formazione del personale
- etichettare tutti i composti chimici ivi compresi gli scarti e i rifiuti
- in caso di presenza di eternit (fibre di amianto) interdire l'area è fare immediata richiesta di bonifica alle autorità competenti
- i composti chimici usati nelle attività didattiche, ivi compresi gli scarti, devono essere stoccati in luoghi sicuri e manipolati da personale adeguatamente formato
- le attività didattiche con composti chimici devono essere effettuate sotto cappa accesa



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 21 . Rischio uso dei video terminali

**(Entità del rischio: media)**

**Sorgenti di rischio**

- computer
- fotocopiatrice con display
- interfacce di macchinari muniti di display

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio derivante dall'uso dei video terminali**

- pause di 15 minuti ogni 2 ore
- cambiamento di attività dopo un esposizione prolungata nel tempo
- sorveglianza sanitaria nei casi si supera l'utilizzo di 20 ore settimanali
- disporre la cartellonistica di sicurezza
- formare e informare il personale

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio derivante dall'uso dei video terminali – disturbi oculo – visivi:**

- ai primi sintomi di affaticamento fare piccole pause
- socchiudere le palpebre per 1/2 minuti
- distogliere lo sguardo dagli oggetti vicini e rivolgerlo verso quelli lontani
- verificare l'illuminazione e le tende
- eliminare riflessi e/o abbagliamenti
- seguire con lo sguardo il perimetro del soffitto

**Prevenzione e norme comportamentali per contenere il rischio derivante dall'uso dei video terminali – disturbi muscolo - scheletrici:**

- verificare che la parte alta del monitor sia al livello degli occhi
- verificare la distanza del monitor e della tastiera
- stare seduti ben eretti con i piedi ben poggiati
- regolare bene l'altezza e l'inclinazione della sedia
- ai primi sintomi di dolore al collo o alle estremità concedersi una pausa alzandosi e muovendosi

## 22. VdR delle attività ausiliari extra scolastiche

**Elenco delle attività ausiliari possibilmente presenti:**

- manutentori ordinari e straordinari



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

- addetti alle pulizie
- imbianchini
- attività edili – muratori
- elettricisti

**VdR delle attività ausiliari.**

- Vedi allegato Mod_03
- Vedi Il documento di VdR delle ditte/lavoratori autonomi esterni consegnato
- Vedi qualifica dei prestatori

**Procedura per la gestione delle attività ausiliari ai fini della sicurezza e della prevenzione di possibili rischi interferenti:**

Le imprese esecutrici prima dell'inizio di ogni lavorazione dovranno presentare al DS o altro incaricato la seguente documentazione mediante il Mod_02 (incaricare una addetto):

- POS dell'impresa esecutrice (lavori di edilizia) o documento di valutazione dei rischi o copia del DUVRI in caso di contratto stipulato con altro soggetto diverso dal DS
- DURC
- Iscrizione alla camera di commercio
- Organigramma della sicurezza (Dl, RSPP, RLS, Addetti al pronto soccorso e addetti antincendio)

**Note:**

a) Le imprese o lavoratori autonomi prima dell'inizio di ogni lavorazione dovranno, pena la sospensione dei lavori, delimitare e mettere in sicurezza l'area di intervento ed essere muniti della documentazione di cui sopra. Il personale è obbligato ad indossare il tesserino di riconoscimento.

b) Il Dirigente ha l'obbligo di nominare un addetto alla valutazione dei prestatori mediante la compilazione del Mod_03



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

# 23. VdR per le lavoratrici in stato di gravidanza

## Attività e fattori di rischio incompatibili con lo stato di gravidanza:

| Nido | Scuola dell'infanzia | Primaria | Secondaria di 1° grado | Secondaria di 2° grado |
|---|---|---|---|---|
| **educatrici**<br>Rischio infettivo (citomegalovirus)<br>Sollevamento carichi > 5 kg<br>Stazione eretta | **insegnanti**<br>*3-4 anni*<br>Sollevamento carichi<br>Stazione eretta o posture incongrue<br>Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)<br>*-4-5 anni*<br>Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria) | **Insegnanti**<br>Rischio Infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)<br><br>**insegnanti di sostegno**<br>Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polivalenti)<br>Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria) | **insegnanti**<br>mansione compatibile<br><br>**insegnanti di educazione fisica**<br>mansione compatibile (evitando stazione eretta prolungata, attività di assistenza, Lep rumore > 80 db(A)<br><br>**insegnanti di sostegno**<br>Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polivalenti) | **insegnanti**<br>mansione compatibile<br><br>**insegnanti di educazione fisica**<br>mansione compatibile (evitando stazione eretta prolungata, attività di assistenza, Lep rumore > 80 db(A)<br><br>**insegnanti di sostegno**<br>Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polivalenti)<br><br>**I.T.P e assistenti di laboratorio**<br>in base alla V.R del laboratorio di appartenenza |
| **personale di assistenza**<br>Rischio infettivo (citomegalovirus | **collaboratrici scolastiche**<br>Stazione eretta<br>Sollevamento | **collaboratrici scolastiche**<br>mansione compatibile | **collaboratrici scolastiche**<br>mansione compatibile | **collaboratrici scolastiche**<br>mansione compatibile |



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| )<br>Sollevamento carichi > 5 kg<br>Stazione eretta | carichi > 5 kg<br>Utilizzo di scale | (evitando lavoro su scale a pioli, movimentazione carichi > 5 kg) | evitando lavoro su scale a pioli le, movimentazione carichi > 5 kg) | (evitando lavoro su scale a pioli, movimentazione carichi > 5 kg) |
| **cuoca e aiuto cuoca**<br>Sollevamento carichi > 5 kg<br>Stazione eretta | **cuoca e aiuto cuoca**<br>Sollevamento carichi > 5 kg<br>Stazione eretta<br><br>**autista scuolabus**<br>Vibrazioni | **personale amministrativo**<br>mansione compatibile (eventualmente modificando le condizioni o l'orario) | **personale amministrativo**<br>mansione compatibile (eventualmente modificando le condizioni o l'orario) | **personale amministrativo**<br>mansione compatibile (eventualmente modificando le condizioni o l'orario) |



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 24. Procedure di emergenza

Per quest'ultimo punto si veda meglio in dettaglio il piano di evacuazione e la procedura di evacuazione in caso di emergenze.



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 25. Allegati al Manuale del Sistema Sicurezza

- schede tecniche dei prodotti chimici, detergenti e sanificanti
- manuali d’uso e manutenzione macchinari
- attestati corso antincendio – lettere di nomina
- attestati corso pronto soccorso – lettere di nomina
- lettera di nomina Medico Competente (nei casi previsti) e RSPP
- schede tecniche dispositivi di protezione individuale
- accordi di cooperazione e coordinamento (D.U.V.R.I.) ai sensi dell’art. 26 T.U.
- moduli consegna DPI e formazione informazione dei lavoratori
- verbale di riunione periodica
- verbale di elezione RLS – attestato – comunicazione INAIL
- registro degli interventi di sanificazione – LR n.45/08
- registro degli interventi di manutenzione dei dispositivi antincendio e impianti antincendio
- certificato di agibilità
- certificato di prevenzione incendi
- conformità degli impianti elettrici, idrici e fognanti
- allegati del sistema di gestione della sicurezza

***N.B: gli allegati sopra riportati costituiscono parte integrale del presente manuale della sicurezza (VdR).***

***Una copia del presente manuale deve essere custodita presso la segreteria di ogni succursale.***



Tutti i diritti sono riservati all’autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

CAA consulenza agro aziendale
Dott. Lazzaro Palumbo
Via F. Cairoli 14, 71013 San Giovanni Rotondo (FG)
Telefono/Fax 0882076020 - mobile 3474482486
P. Iva: 03397290713 – CCIAA FG 275297
www.consulenzaagroaziendale.com

Dasa-Rägister
EN ISO 9001:2008
IQ-0911-07
ACCREDIA L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO
Azienda Certificata UNI EN ISO 9001 - 2008
Servizi alle imprese e formazione professionale, E35,37

**Alla c.a. dei Dirigenti Scolastici**

Oggetto: prevenzione di urti contro porte e finestre

Gentile Dirigente,
a seguito di numerosi incidenti accorsi a causa di urti degli alunni e docenti contro gli infissi e le porte presenti nei Vostri istituti, di seguito, si elencano alcune indicazioni delle quali tener conto (ove possibile visto il sovraffollamento delle classi) ai fini della prevenzione di tali inconvenienti:

1) I banchi degli alunni devono essere posti dopo il punto di massima apertura dell'infisso;
2) Tra i banchi deve essere garantito uno spazio minimo di sicurezza per il passaggio in caso di emergenza;
3) È vietato predisporre file da tre banchi singoli o un banco singolo più uno doppio;
4) Nei corridoi predisporre delle strisce gialle a terra per la presenza di potenziali ostacoli durante l'apertura di porte e finestre.

Alla presente si allega uno schema tipo per illustrare la predisposizione dei banchi e delle strisce gialle da posizionare a terra.

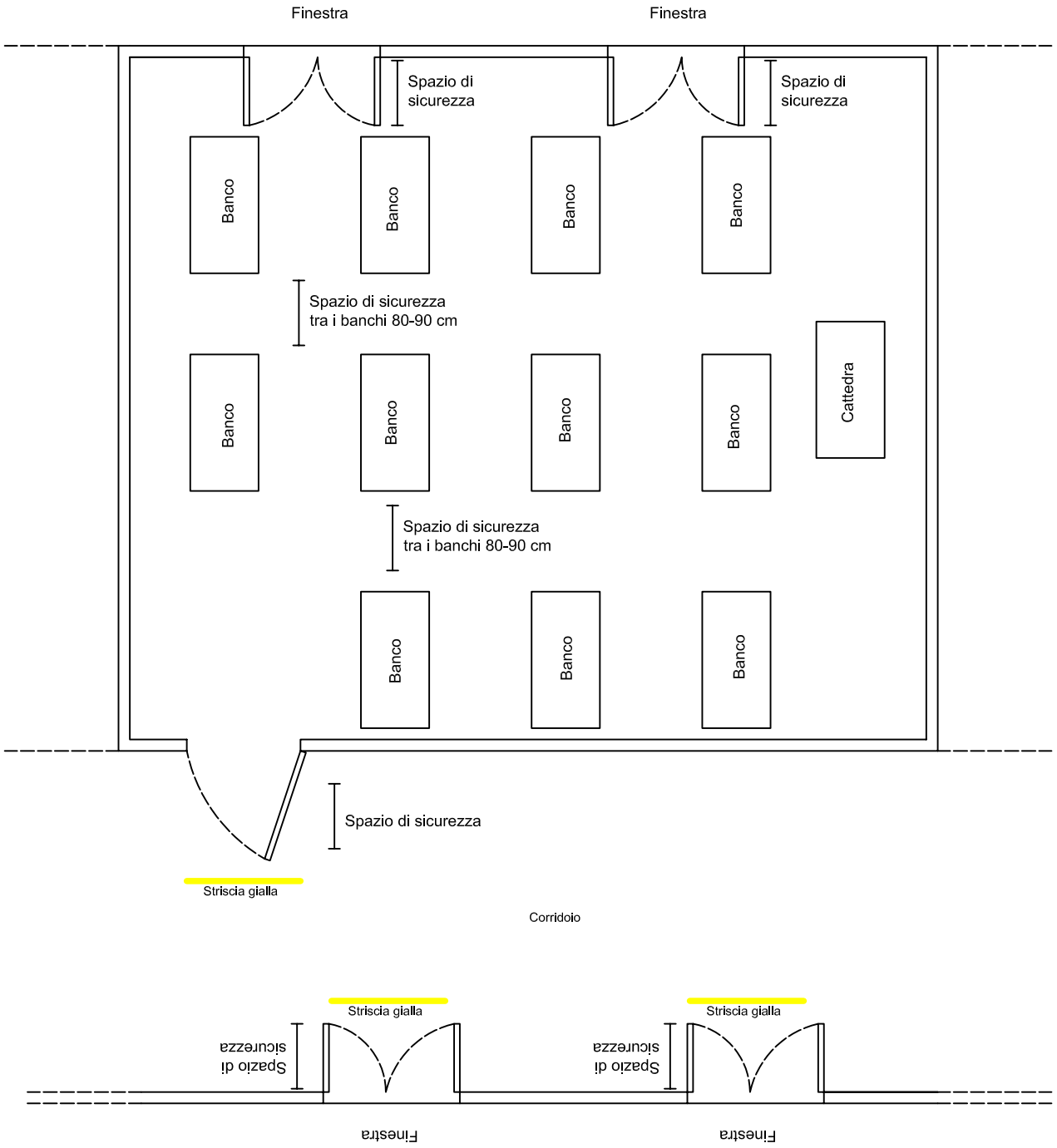
La presente costituisce a tutti gli effetti un integrazione al documento di valutazione dei rischi pertanto è da tenere agli atti della documentazione inerente la sicurezza.

Cordialmente.

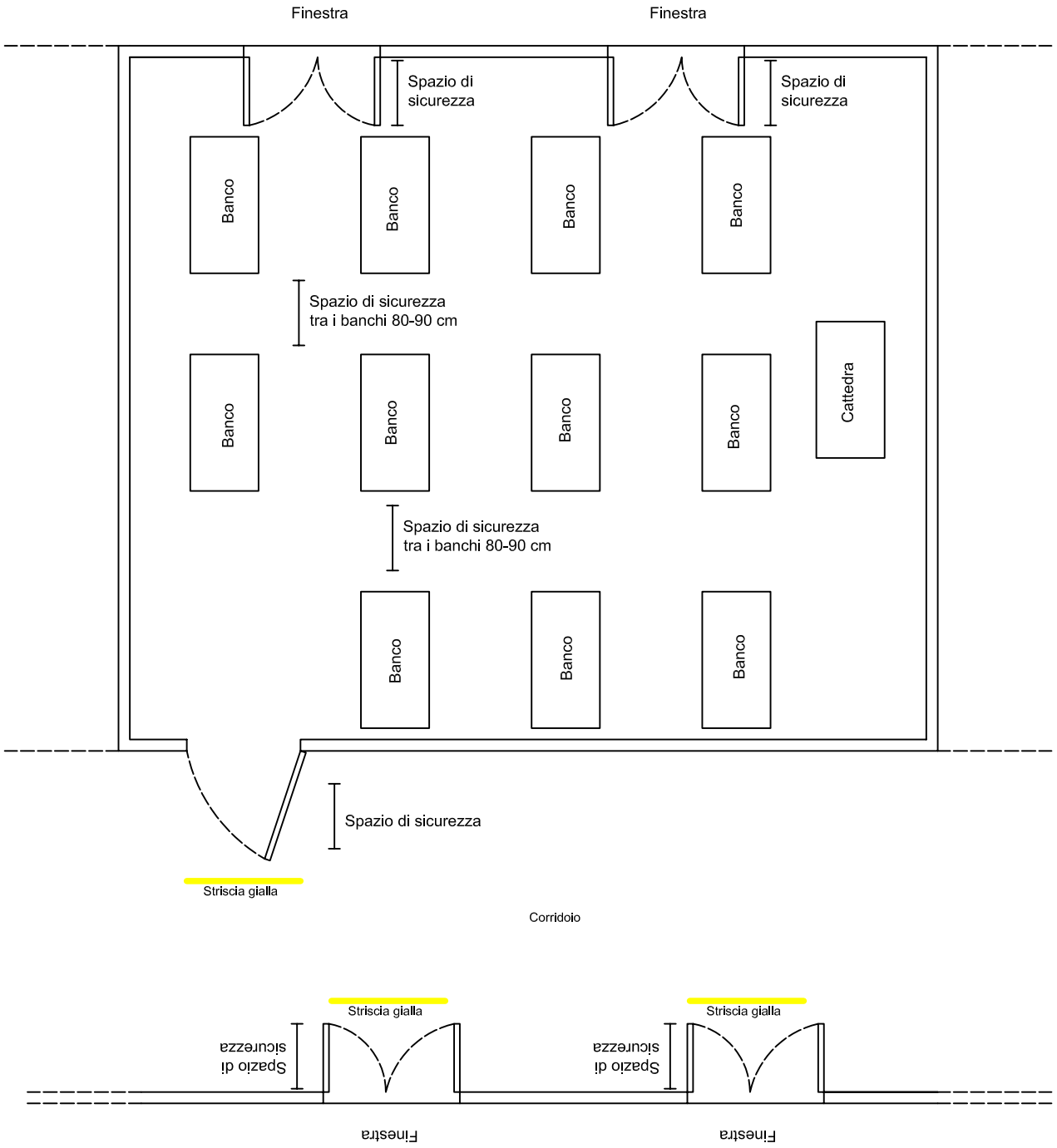
San Giovanni Rotondo 22/10/2012

Il Responsabile del S.P.P.:
*Dott. Lazzaro Palumbo*

# Schema di riferimento per la prevenzione di urti contro porte e finestre
# RSPP Dott. Lazzao Palumbo



# Schema di riferimento per la prevenzione di urti contro porte e finestre
# RSPP Dott. Lazzao Palumbo



CAA consulenza agro aziendale
Dott. Lazzaro Palumbo
Via F. Cairoli 14, 71013 San Giovanni Rotondo (FG)
Telefono/Fax 0882076020 - mobile 3474482486
P. Iva: 03397290713 – CCIAA FG 275297
www.consulenzaagroaziendale.com

Dasa-Rägister
EN ISO 9001:2008
IQ-0911-07
ACCREDIA L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO
Azienda Certificata UNI EN ISO 9001 - 2008
Servizi alle imprese e formazione professionale, E35,37

# PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

***Ai sensi del D. Lgs 81/08, D.M. 10/03/1998 e D.M. 16/08/1992***

*Redatto dal Dott. Lazzaro Palumbo Responsabile C.A.A.*

**Scuola:** Istituto Maria Immacolata
**Indirizzo:** Piazza Europa n. 37, 71013 San Giovanni Rotondo - FG

| Documento emesso il | Causale | Revisione | Destinazione |
|---|---|---|---|
| 22/10/2012 | Revisione | 01 | Tutte le sedi |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

Visto il Dirigente
Prof. Pasquale Palmisano:

_____

Visto il R.S.P.P.
Dott. Lazzaro Palumbo:

_____

Visto il R.L.S.:

_____



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

# INDICE


| Punto | Titolo | Pagina |
|---|---|---|
| | Piano di emergenza ed evacuazione | 1 |
| 1 | Termini e definizioni | 3 |
| 2 | Segnaletica di emergenza | 8 |
| 3 | Scopo e campo di applicazione | 11 |
| 4 | Presentazione dell'istituto | 11 |
| 5 | Caratteristiche dei luoghi | 11 |
| 6 | Sistema di rivelazione e allarme antincendio | 12 |
| 7 | Numero delle persone presenti e loro ubicazione | 14 |
| 8 | Addetti alla gestione delle emergenze | 14 |
| 9 | Formazione e informazione | 14 |
| 10 | Assistenza alle persone disabili | 15 |
| 11 | Utilizzo degli ascensori | 15 |
| 12 | Organigramma del personale con specifiche mansioni in caso di emergenze | 16 |
| 13 | Classificazione delle emergenze | 16 |
| 14 | Norme comportamentali in caso di incendio | 16 |
| 15 | Norme comportamentali in caso di infortuni | 18 |
| 16 | Chiamate di soccorso | 20 |
| 17 | Norme comportamentali in caso di presenza di un ordigno | 21 |
| 18 | Procedure di evaquazione | 22 |
| 29 | Allegati | 22 |




Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 1. Termini e definizioni

1.1. - **Altezza ai fini antincendi degli edifici civili.** Altezza massima misurata dal livello inferiore dell'apertura più alta dell'ultimo piano abitabile e/o agibile, escluse quelle dei vani tecnici, al livello del piano esterno più basso.

1.2. - **Altezza dei piani.** Altezza massima tra pavimento e intradosso del soffitto.

1.3. - **Carico d'incendio.** Potenziale termico della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio, ivi compresi i rivestimenti dei muri, delle pareti provvisorie, dei pavimenti e dei soffitti. Convenzionalmente è espresso in chilogrammi di legno equivalente (potere calorifico inferiore 4.400 kcal/kg).

1.4. - **Carico d'incendio specifico.** Carico d'incendio riferito alla unità di superficie lorda.

1.5. - **Compartimento antincendio.** Parte di edificio delimitata da elementi costruttivi di resistenza al fuoco predeterminata e organizzato per rispondere alle esigenze della prevenzione incendi.

1.6. - **Comportamento al fuoco.** Insieme di trasformazioni fisiche e chimiche di un materiale o di un elemento da costruzione sottoposto all'azione del fuoco. Il comportamento al fuoco comprende la resistenza al fuoco delle strutture e la reazione al fuoco dei materiali.

1.7. - **Filtro a prova di fumo.** Vano delimitato da strutture con resistenza al fuoco REI predeterminata, e comunque non inferiore a 60', dotato di due o più porte munite di congegni di autochiusura con resistenza al fuoco REI predeterminata, e comunque non inferiore a 60', con camino di ventilazione di sezione adeguata e comunque non inferiore a 0.10 m² sfociante al di sopra della copertura dell'edificio, oppure vano con le stesse caratteristiche di resistenza al fuoco e mantenuto in sovrappressione ad almeno 30 mbar, anche in condizioni di emergenza, oppure aerato direttamente verso l'esterno con aperture libere di superficie non inferiore a 1 m² con esclusione di condotti.

1.8. - **Intercapedine antincendi.** Vano di distacco con funzione di aerazione e/o scarico di prodotti della combustione di larghezza trasversale non inferiore a 0.60 m; con funzione di passaggio di persone di larghezza trasversale non inferiore a 0.90 m.
Longitudinalmente è delimitata dai muri perimetrali (con o senza aperture) appartenenti al fabbricato servito e da terrapieno e/o da muri di altro fabbricato, aventi pari resistenza al fuoco.
Ai soli scopi di areazione e scarico dei prodotti della combustione è inferiormente delimitata da un piano a quota non inferiore ad 1 m dall'intradosso del solaio del locale stesso.
Per la funzione di passaggio di persone, la profondità della intercapedine deve essere tale da assicurare il passaggio nei locali serviti attraverso varchi aventi altezza libera di almeno 2 m.
Superiormente delimitata da "spazio scoperto".

1.9. - **Materiale.** Il componente (o i componenti variamente associati) che può (o



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

possono) partecipare alla combustione in dipendenza della propria natura chimica e delle effettive condizioni di messa in opera per l'utilizzazione.

1.10. - **Reazione al fuoco.** Grado di partecipazione di un materiale combustibile al fuoco al quale è sottoposto. In relazione a ciò i materiali sono assegnati (circolare n. 12 del 17 maggio 1980 del Ministero dell'interno) alle classi 0, 1, 2, 3, 4, 5 con l'aumentare della loro partecipazione alla combustione; quelli di classe 0 sono non combustibili.

1.11. - **Resistenza al fuoco.** Attitudine di un elemento da costruzione (componente o struttura) a conservare - secondo un programma termico prestabilito e per un tempo determinato - in tutto o in parte: la stabilità di " R ", la tenuta di " E ", isolamento termico " I ", così definiti:", così definiti:

- **stabilità:** attitudine di un elemento da costruzione a conservare la resistenza meccanica sotto l'azione del fuoco;
- **tenuta:** attitudine di un elemento da costruzione a non lasciar passare né produrre - se sottoposto all'azione del fuoco su un lato - fiamme, vapori o gas caldi sul lato non esposto;
- **isolamento termico:** attitudine di un elemento da costruzione a ridurre, entro un dato limite, la trasmissione del calore.

Pertanto:

- con il simbolo « REI » si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità, la tenuta l'isolamento termico;
- con il simbolo « RE » si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità.

In relazione ai requisiti dimostrati strutturali vengono classificati da un numero che esprime i minuti primi.
Per la classificazione degli elementi non portanti il criterio « R » è automaticamente soddisfatto qualora siano soddisfatti i criteri « E » ed « I ».

1.12. - **Spazio scoperto.** Spazio a cielo libero o superiormente grigliato avente, anche se delimitato su tutti i lati, superficie minima in pianta (m²) non inferiore a quella calcolata moltiplicato per tre l'altezza in metri della parete più bassa che lo delimita.
La distanza fra le strutture verticali che delimitano lo spazio scoperto deve essere non inferiore a 3.50 m.
Se le pareti delimitanti lo spazio a cielo libero o grigliato hanno strutture che aggettano o rientrano, detto spazio è considerato « scoperto » se sono rispettate le condizioni del precedente e se il rapporto fra la sporgenza (o rientranza) e la relativa altezza di impostazione è non superiore ad 1/2.
La superficie minima libera deve risultare al netto delle superfici aggettanti. La minima distanza di 3.50 m deve essere computata fra le pareti più vicine in caso di rientranze, fra parete e limite esterno della proiezione dell'aggetto in caso di sporgenze, fra i limiti esterni delle proiezioni di aggetti prospicienti.

1.13. - **Superficie lorda di un comportamento.** Superficie in pianta compresa entro il



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

perimetro interno delle pareti delimitanti il comportamento.

2.1. - **Distanza di sicurezza esterna.** Valore minimo, stabilito dalla norma, delle distanze misurate orizzontalmente tra il perimetro in pianta di ciascun elemento pericoloso di una attività e il perimetro del più vicino fabbricato esterno all'attività stessa o di altre opere pubbliche o private oppure rispetto ai confini di aree edificabili verso le quali tali distanze devono essere osservate.

2.2. - **Distanza di sicurezza interna.** Valore minimo, stabilito dalla norma, delle distanze misurate orizzontalmente tra i rispettivi perimetri in pianta dei vari elementi pericolosi di una attività.

2.3. - **Distanza di protezione.** Valore minimo, stabilito dalla norma, delle distanze misurate orizzontalmente tra il perimetro in pianta di ciascun elemento pericoloso di una attività e la recinzione (ove prescritta) ovvero il confine dell'area su cui sorge l'attività stessa.

3.1. - **Capacità di deflusso o di sfollamento.** Numero massimo di persone che, in un sistema di vie d'uscita, si assume possano defluire attraverso una uscita di « modulo uno ». Tale dato, stabilito dalla norma, tiene conto del tempo occorrente per lo sfollamento ordinato di un compartimento.

3.2. - **Densità di affollamento.** Numero massimo di persone assunto per unità di superficie lorda di pavimento (persone/m²).

3.3. - **Larghezze delle uscite di ciascun compartimento.** Numero complessivo di moduli di uscita necessari allo sfollamento totale del compartimento.

3.4. - **Luogo sicuro.** Spazio scoperto ovvero compartimento antincendio - separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo - avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico), ovvero a consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico).

3.5. - **Massimo affollamento ipotizzabile.** Numero di persone ammesso in un compartimento. E' determinato dal prodotto della densità di affollamento per la superficie lorda del pavimento.

3.6. - **Modulo di uscita.** Unità di misura della larghezza delle uscite. Il « modulo uno », che si assume uguale a 0.60 m, esprime la larghezza media occupata da una persona.

3.7. - **Scala di sicurezza esterna.** Scala totalmente esterna, rispetto al fabbricato servito, munita di parapetto regolamentare e di altre caratteristiche stabilite dalla norma.

3.8. - **Scala a prova di fumo.** Scala in vano costituente compartimento antincendio avente accesso per ogni piano - mediante porte di resistenza al fuoco almeno RE predeterminata e dotate di congegno di autochiusura - da spazio scoperto o da disimpegno aperto per almeno un lato su spazio scoperto dotato di parapetto



Tutti i diritti sono riservati all’autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

a giorno.

3.9. - **Scala a prova di fumo interna.** Scala in vano costituente compartimento antincendio avente accesso, per ogni piano, da filtro a prova di fumo.

3.10. - **Scala protetta.** Scala in vano costituente compartimento antincendio avente accesso diretto da ogni piano, con porte di resistenza al fuoco REI predeterminata e dotate di congegno di autochiusura.

3.11. - **Sistema di vie di uscita.** Percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro. La lunghezza massima del sistema di vie di uscita è stabilita dalle norme.

3.12. - **Uscita.** Apertura atta a consentire il deflusso di persone verso un luogo sicuro avente altezza non inferiore a 2.00 m.

4.1. - **Attacco di mandata per autopompa.** Dispositivo costituito da una valvola di intercettazione ed una di non ritorno, dotato di uno o più attacchi unificati per tubazioni flessibili antincendi. Serve come alimentazione idrica sussidiaria.

4.2. - **Estintore carrellato.** Apparecchio contenente un agente estinguente che può essere proiettato e diretto su un fuoco sotto l'azione di una pressione interna. E' concepito per essere portato e utilizzato su carrello.

4.3. - **Estintore portatile.** Definizione, contrassegni distintivi, capacità estinguente e requisiti sono specificati nel decreto ministeriale nel decreto ministeriale 20 dicembre 1982 (*Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 20 gennaio 1983)

4.4. - **Idrante antincendio.** Attacco unificato, dotato di valvola di intercettazione ad apertura manuale, collegato a una rete di alimentazione idrica. Un idrante può essere a muro, a colonna soprasuolo oppure sottosuolo.

4.5. - **Impianto automatico di rivelazione d'incendio.** Insieme di apparecchiature destinate a rivelare, localizzare e segnalare automaticamente un principio d'incendio.

4.6. - **Impianto di allarme.** Insieme di apparecchiature ad azionamento manuale utilizzate per segnalare un principio d'incendio.

4.7. - **Impianto fisso di estinzione.** Insieme di sistemi di alimentazione, di valvole, di condutture e di erogatori per proiettare o scaricare un idoneo agente estinguente su una zona d'incendio. La sua attivazione ed il suo funzionamento possono essere automatici o manuali.

4.8. - **Lancia erogatrice.** Dispositivo provvisto di un bocchello di sezione opportuna e di un attacco unificato. Può essere anche dotata di una valvola che permette il getto pieno, il getto frazionato e la chiusura.

4.9. - **Naspo.** Attrezzatura antincendio costituita da una bobina mobile su cui è avvolta una tubazione semirigida collegata ad una estremità, in modo permanente, con una rete di alimentazione idrica in pressione e terminante all'altra estremità con



Tutti i diritti sono riservati all’autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

una lancia erogatrice munita di valvola regolatrice e di chiusura del getto.

4.10. - **Rete di idranti.** Sistema di tubazioni fisse in pressione per alimentazione idrica sulle quali sono derivati uno o più idranti antincendio.

4.11. - **Riserva di sostanza estinguente.** Quantitativo di estinguente, stabilito dall'autorità, destinato permanentemente alla esigenza di estinzione.

4.12. - **Tubazione flessibile.** Tubo la cui sezione diventa circolare quando viene messo in pressione e che è appiattito in condizioni di riposo.

4.13. - **Tubazione semirigida.** Tubo la cui sezione resta sensibilmente circolare anche se non in pressione.



Tutti i diritti sono riservati all’autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 2. Segnaletica di emergenza

**CARTELLI DI SALVATAGGIO**

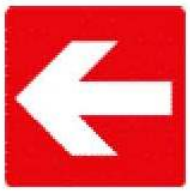
| CARTELLO | DESCRIZIONE |
|---|---|
| | Segnale che indica un'uscita d emergenza (oltre la quale si è all esterno).<br>Da applicare sopra le uscite d emergenza idonee. Nel caso in cui non ci sia nessuna uscita adeguata (porte che si aprono verso l interno e/o prive di maniglione antipanico) si potrā installare comunque il cartello suddetto sulle uscite utilizzate in caso d evacuazione. |
| | Segnale che indica un'uscita d emergenza (oltre la quale si è all esterno).<br>Da applicare a fianco delle uscite d emergenza idonee. Nel caso in cui non ci sia nessuna uscita adeguata (porte che si aprono verso l interno e/o prive di maniglione antipanico) si potrā installare comunque il cartello suddetto sulle uscite utilizzate in caso d evacuazione. |
| | Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere l uscita d emergenza. (verso sinistra)<br><br>Da applicare lungo i percorsi che portano alle uscite d emergenza. |
| | Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere l uscita d emergenza. (verso destra)<br><br>Da applicare lungo i percorsi che portano alle uscite d emergenza. |
| | Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere l uscita d emergenza. (proseguire)<br><br>Si applica sopra le porte e lungo i percorsi che conducono verso le uscite d emergenza. |
| | Segnale che indica un percorso in discesa su scala verso l uscita d emergenza.<br><br>Da applicare in prossimitā dei vani scala dei vari piani. |
| | Segnale che indica un percorso in salita su scala verso l uscita d emergenza.<br><br>Da applicare in prossimitā dei vani scala dei vari piani. |



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

| | |
|---|---|
| | Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere i presidi sanitari.<br>Si applica sotto al cartello indicante la cassetta di pronto soccorso lungo il percorso per raggiungere la stessa. (tale segnale non è necessario nel caso in cui la posizione della cassetta sia chiaramente visibile) |
| | Cartello indicante la presenza della cassetta di pronto soccorso.<br>Si applica all esterno del locale dov è collocata la cassetta di pronto soccorso.<br>Il segnale accompagnato al cartello sopra riportato indica la direzione per raggiungere il locale dov è posizionata la cassetta di pronto soccorso. |
| | Cartello indicante il punto di raccolta.<br>Indica il punto da raggiungere in caso d evacuazione. |

## CARTELLI ANTINCENDIO

| CARTELLO | DESCRIZIONE |
|---|---|
| | Segnale che indica la presenza di un estintore.<br>Da applicare in prossimità dell estintore. |
|  | Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere un presidio antincendio; è un cartello di informazione addizionale ai pannelli indicanti le lance antincendio, la scala antincendio, gli estintori, i telefoni per gli interventi antincendio.<br>Si applica sotto ai cartelli suddetti; serve a indicare il percorso per raggiungere il presidio antincendio. |
| | Segnale indicante la presenza di un idrante esterno.<br>Si applica in prossimità di un idrante esterno. |
| | Segnale indicante la presenza di un naspo.<br>Si applica in prossimità dei naspi. |



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

| | |
|---|---|
| | Segnale indicante la presenza di una manichetta antincendio.<br><br>Si applica in prossimità delle manichette. |
| | Segnale indicante il telefono per gli interventi di pronto soccorso. Si applica in prossimità del locale dov'è situato il telefono d'emergenza. |
| | Segnale indicante la presenza della valvola esterna per intercettazione del combustibile (metano). Si applica in prossimità della valvola, generalmente posta all'esterno della centrale termica. |
| | Segnale indicante la presenza della valvola esterna per intercettazione del combustibile (gasolio). Si applica in prossimità della valvola, generalmente posta in prossimità della centrale termica. |
| | Segnale indicante la presenza della valvola per intercettazione del combustibile. Si applica in prossimità della valvola, generalmente presente in prossimità della centrale termica, all'esterno delle cucine, all'esterno di laboratori che utilizzano gas e altre sostanze infiammabili. |
| | Segnale indicante la presenza di interruttore generale dell'impianto elettrico. Si applica in prossimità del quadro elettrico generale o del pulsante di sgancio dell'impianto elettrico. |
| | Segnale indicante la presenza di interruttore generale dell'impianto elettrico della centrale termica. Si applica in prossimità dell'interruttore generale della centrale termica posto all'esterno della stessa. |
| | Segnale indicante il pulsante che aziona il sistema di allarme in caso d'incendio (per esempio se per l'allarme si utilizza l'impianto a campanella tale cartello verrà posto in prossimità del pulsante che aziona la campanella).<br>Si posiziona in prossimità del dispositivo di azionamento del segnale di allarme. |



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 3. Scopo e campo di applicazione

Lo scopo del presente Piano di emergenza e di evacuazione è quello di definire la politica sulla sicurezza adottata dal Dirigente Scolastico ai fini del ***D. Lgs 81/08, D.M. 10/03/1998 e D.M. 16/08/*1992** in caso di pericolo e emergenza di vario genere, per raggiungere e mantenere l'efficienza, in termini di sicurezza, dei luoghi di lavoro e per tenere il personale, gli allievi, e lo stesso Dirigente Scolastico, adeguatamente informato sui rischi o pericoli legati al proprio ambiente lavorativo, nonché delle azioni preventive da adottare in caso di emergenza. Il presente Manuale si applica a tutte le fasi e aree lavorative ovvero:

a) Istituto Maria Immacolata, sede centrale in Piazza Europa;
b) Istituto Maria Immacolata, succursale in via Regina Elena (San Giuseppe);
c) Istituto Maria Immacolata, succursale in via Cellini.

## 4. Presentazione dell'istituto

Identificazione: Istituto Magistrale Maria Immacolata
Sede: Piazza Europa n. 37, San Giovanni Rotondo - FG
Succursale n. 1: presso via Regina Elena (San Giuseppe)
Succursale n. 2: presso via Cellini
Telefono: 0882 - 456019
Numero di alunni: 827 c.a.
Numero di dipendenti: 94 c.a.
Numero complessivo di persone presenti suddiviso nelle tre strutture: 921 c.a.
Telefono:
Classificazione della scuola in base al numero delle presenze (DM 26/08/92): tipo 2 con presenze contemporanee da 301 a 500 persone.

## 5. Caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo

| Sede | Descrizione | Numero di piani | Vie di esodo | Luoghi con particolari prescrizioni |
|---|---|---|---|---|
| Sede centrale sita in Piazza Europa | Il fabbricato presenta una recinzione intorno. La struttura ha due accessi, uno in Piazza Europa e l'altro alle spalle in traversa Cavallotti. Principalmente viene usato come ingresso quello a piazza Europa. La recinzione si trova | Tre | Tutti i piani sono serviti da vie di esodo sgombre, da scale antincendio e da porte di emergenza con moniglione antipanico e apertura verso la vie di esodo. Tutte le percorrenze e le ubicazioni sono riportate in | Nessuno. Vi è comunque in attesa della messa in esercizio delle scale antincendio una difficoltà nell'individuare le vie di evacuazione. La via di uscita su piazza Europa non è idonea. |



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | principalmente alle spalle di Piazza Europa e da lì si accede al piano terra della scuola attraverso un cancello per poi salire per altre tre livelli. Lo stabile confina con altri edifici. | | dettaglio su le piante allegate o affisse. In attesa della messa in esercizio delle scale antincendio si useranno altri percorsi di esodo alternativi. | |
| Succursale via R. Elena | L'edificio si trova in centro urbano con intenso traffico. Si accede tramite un portone dal marciapiede della strada e lateralmente e affiancato da altri edifici adibiti ad altra destinazione. | Tre | Tutti i piani sono serviti da vie di esodo sgombre, da scale antincendio e da porte di emergenza con moniglione antipanico e apertura verso la vie di esodo. Tutte le percorrenze e le ubicazioni sono riportate in dettaglio su le piante allegate o affisse. | Il piano terzo risulta in particolar modo affollato. Pertanto la via di esodo è insufficientemente larga. |
| Succursale via Cellini | L'edificio si trova in centro urbano con intenso traffico. Si accede tramite un portone dal marciapiede della strada e lateralmente e affiancato da altri edifici adibiti ad altra destinazione. | Tre | Tutti i piani sono serviti da vie di esodo sgombre, da scale antincendio e da porte di emergenza con moniglione antipanico e apertura verso la vie di esodo. Tutte le percorrenze e le ubicazioni sono riportate in dettaglio su le piante allegate o affisse. | La scala di emergenza termina con una recinzione che durante le ore di attività deve essere tenuta sempre aperta. |

## 6. Sistema di rilevazione e allarme antincendio/emergenza

| Sede | Sistema di rilevazione incendi | Tipo di allarme antincendio e di emergenza | Particolari prescrizioni |
|---|---|---|---|
| Sede centrale sita in Piazza Europa | Presente | Uso della campanella nelle seguenti modalità:<br>1) Inizio emergenza 4 suoni intermittenti;<br>2) Evacuazione generale suono continuo (fino a quando l'allarme è stato recepito da tutti);<br>3) Fine emergenza 10 suoni intermittenti. | -- |



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

| | | | |
|---|---|---|---|
| Succursale via R. Elena | Presente | Uso della campanella nelle seguenti modalità:<br>1) Inizio emergenza 4 suoni intermittenti;<br>2) Evacuazione generale suono continuo (fino a quando l'allarme è stato recepito da tutti);<br>3) Fine emergenza 10 suoni intermittenti. | -- |
| Succursale via Cellini | Presente | Uso della campanella nelle seguenti modalità:<br>1) Inizio emergenza 4 suoni intermittenti;<br>2) Evacuazione generale suono continuo (fino a quando l'allarme è stato recepito da tutti);<br>3) Fine emergenza 10 suoni intermittenti. | -- |

## 7. Numero delle persone presenti e loro ubicazione

Vedi allegato A_1

*N.B: da compilare a cura del Dirigente Scolastico o da persona altra persona delegata*

## 8. Addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso)

Vedi allegato Mod_01 del "Manuale del Sistema Sicurezza – VdR" oppure organigramma affisso.

## 9. Formazione e informazione

**Formazione degli Addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza:**

tutto il personale nominato dovrà ricevere un adeguata formazione e informazione sulle mansioni da svolgere secondo quando disposto dal D.M. 10 marzo 1998 frequentando un corso della durata di 8 ore per attività a rischio medio.

**Formazione degli Addetti al primo soccorso:**

tutto il personale nominato dovrà ricevere un adeguata formazione e informazione sulle mansioni da svolgere secondo quando disposto dal D.Lgs. 388/03 frequentando un corso della durata di 12 ore per attività del gruppo B.



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

**Formazione e informazione del personale e degli studenti:**
l'informazione agli insegnanti e agli studenti prevede la consegna di opportune schede che sintetizzano i comportamenti da adottare in caso di emergenza. La formazione avverrà mediante prove di simulazione da effettuarsi periodicamente almeno 2 volte durante l'anno scolastico.

## 10. Assistenza alle persone disabili in caso di incendio e di emergenza

**Assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità ridotta:**
Nel caso siano presenti persone che utilizzano sedie a rotelle o con mobilità ridotta gli Addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenze, in caso di evacuazione, si adoperano (due persone fisicamente idonee) al loro trasporto fisico verso le uscite di emergenza. Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo.

**Assistenza alle persone con visibilità o udito menomato o limitato**
Nel caso siano presenti persone con visibilità o udito menomato o limitato gli Addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenze, in caso di evacuazione, si adoperano (due persone fisicamente idonee) alla loro guida verso le uscite di emergenza. Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo.
Il personale incaricato deve essere nominato.

## 11. Utilizzo di ascensori

L'uso dell'ascensore è assolutamente vietato in caso di evacuazione.



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

## 12. Organigramma del personale con specifiche mansioni in caso di emergenze

Vedi allegato A_2

*N.B: da compilare a cura del Dirigente Scolastico o da persona altra persona delegata.*

## 13. Classificazione delle emergenze

| Emergenze interne | Emergenze esterne |
|---|---|
| Incendio | Incendio |
| Esplosione | Terrorismo |
| Allagamento | Alluvione |
| Emergenza elettrica | Sisma |
| Fuga di gas | |
| Infortunio o malore | |
| Versamento composti chimici pericolosi | |

## 14. Norme comportamentali in caso di incendio

- In caso di principio di incendio (o allarme incendio) mantenere la calma, uscire dal locale in modo ordinato senza correre; (importanza rilevante rivestirà l'addestramento effettuato e la conoscenza delle procedure);
- evitare di trasmettere il panico ad altre persone
- nelle vie di esodo, in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri.
- nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando le scale alternative di deflusso.
- prestare assistenza a chi si trova in difficoltà, solo se si ha la garanzia di riuscire nell'intento.
- allontanarsi immediatamente secondo le procedure (impianti in sicurezza, registro presenze ecc.).
- limitare la propagazione di fumo e dell'incendio chiudendo le porte di accesso



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

/compartimenti.

- attivare, ove esistenti, i sistemi di allarme. Intercettare le alimentazioni di gas, energia elettrica ecc.
- non rientrare nell'edificio fin quando non vengono ripristinate le condizioni di normalità.
- avvertire gli occupanti degli altri uffici adiacenti.
- dirigersi verso le scale e le uscite seguendo le indicazioni.
- non usare gli ascensori o i montacarichi.
- se si tratta di un principio di incendio, valutare se esiste la possibilità di estinguerlo immediatamente con i mezzi a portata di mano; è fatto divieto a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica di tentare di estinguere un incendio con le dotazioni mobili esistenti e specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. La corretta operazione da compiere è quella di avvisare gli addett*i*, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e riversare ai preposti l'incarico di chiamare i soccorsi pubblici. Qualunque uso di lance idriche è consentito dopo aver accertato la disattivazione dei circuiti elettrici (almeno di piano). Operazione che può essere eseguita solamente dagli addetti al pronto intervento.
- incendi di natura elettrica possono essere spenti solo con l'impiego di estintori a CO2 - Polvere. Non utilizzare acqua per spegnere incendi di apparecchiature sotto tensione, quadri elettrici o parti dell’impianto elettrico. Non tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi portatili se non si e' sicuri di riuscirvi; iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone;

## 15. Norme comportamentali in caso di infortuni o malori

Lo scopo di questa sezione è di fornire semplici informazioni circa il comportamento da tenere in caso di infortunio. Può accadere infatti che, durante l'ordinaria attività lavorativa o in occasione di un evento sinistroso, qualcuno possa restare vittima di incidente o subire un malore momentaneo. In attesa di un soccorso qualificato (medico, ambulanza, Pronto Soccorso ospedaliero) le persone opportunamente addestrate presenti nel plesso (addetti al primo soccorso), possono prestare un primo soccorso ed assistenza all'infortunato usando materiali e mezzi disponibili al momento dell'incidente. In caso di infortunio, infatti,



Tutti i diritti sono riservati all’autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

sia per disposizioni di legge che per motivi etici, è necessario adoperarsi per un intervento corretto nell'ambito delle proprie competenze. Si riportano di seguito alcuni tra gli incidenti che si possono verificare ed i relativi comportamenti da tenere in situazioni di emergenza sanitaria.

Se qualcuno subisce un infortunio si è tenuti a darne avviso ad un addetto al primo soccorso.

- Non compiere in nessun caso interventi non conosciuti o non autorizzati sull'infortunato.
- Non muovere l'infortunato a meno che non sia necessario sottrarlo a ulteriori pericoli.
- Mai somministrare alcolici all'infortunato e, se è in stato di incoscienza, alcun tipo di bevanda.
- Mai prendere iniziative che siano di competenza del medico (ad esempio somministrare medicinali).

***Folgorazioni.***

Il primo provvedimento in caso di contatto con parti in tensione è quello di *interrompere l'alimentazione*; qualora ciò non sia possibile, distaccare il malcapitato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore come per esempio il legno. Se possibile isolarsi da terra ponendosi su un pezzo di legno o di gomma. Far distendere subito l'infortunato. Controllare la respirazione ed il battito cardiaco e se del caso praticare la rianimazione corporea agendo sul torace. Sistemarlo sulla posizione di fianco se è svenuto e respira. Coprire le eventuali ustioni con materiale asettico.

***Ustioni.***

Le ustioni possono essere causate da calore, prodotti chimici, elettricità e si presentano con:

• arrossamento della pelle (1° grado)

• formazione di vesciche (2° grado)

• danno ai tessuti in profondità (3° grado).

La gravità delle ustioni si determina in base alla loro estensione e profondità. Tutte le ustioni interessanti oltre il 5% dell'intera superficie corporea, nonché quelle localizzate agli occhi, in faccia, o nelle pieghe del corpo sono da considerarsi gravi, qualunque sia il loro grado, e quindi suscettibili di ricovero urgente in ambiente ospedaliero.

***Ustioni** lievi (1° e 2° grado con estensione inferiore al 5%):*

Versare abbondante acqua fredda sulla parte, fino alla attenuazione del dolore. Applicare



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

sull'ustione della garza sterile. Fasciare o fissare con cerotto, senza comprimere. Ricorrere al centro di controllo medico, a meno che non si tratti di ustioni minime o piccole bolle. *Mai* rompere o bucare le eventuali bolle.

***Ustioni** gravi (1° e 2° grado molto estese e 3° grado):*

Non spogliare l'infortunato. Non tentare di rimuovere lembi di tessuto bruciati ed attaccati alla pelle. Non toccare la parte ustionata. Non asportare le sostanze combuste venute a contatto con la pelle. Individuare le eventuali ustioni causate dalla corrente di uscita, in caso di infortunio elettrico. Avvolgere l'infortunato in un telo pulito o ricoprire la zona ustionata con garza sterile. Se l'infortunato è cosciente e senza vomito dare da bere a piccoli sorsi, una soluzione di acqua e sale (un cucchiaio di sale da cucina in un litro d'acqua) evitando però in caso di shock, perdita dei sensi e ustioni alla faccia. Controllare respirazione e polso. *Mai* somministrare tranquillanti e antidolorifici. *Mai* applicare polveri, pomate, oli ecc. *Mai* somministrare bevande alcoliche.

***Emorragie.***

Lavare la ferita con acqua corrente. Porre sulla ferita un tampone fatto con garza sterile o tela pulita. Fasciare strettamente e mantenere l'arto ferito più alto del corpo. Se l'emorragia perdura, cercare un punto a monte della ferita dove, comprimendo con le dita un grosso vaso contro l'osso sottostante, si riesca a diminuire l'emorragia. Mantenendo la compressione, fasciare strettamente la ferita. Dopo alcuni minuti diminuire molto lentamente la compressione. Se l'emorragia riprende, applicare poco sopra la ferita, se trattasi di un arto (braccio o gamba), un laccio emostatico facendo in modo che questo possa essere allentato o stretto secondo la necessità. Il laccio va usato soltanto in casi eccezionalmente gravi e non deve essere lasciato applicato per oltre 20 minuti consecutivi (mantenendo la ferita tamponata, allentare il laccio per alcuni minuti e poi ristringere).

***Emorragia** nasale:*

Tenere la testa in avanti per evitare che il sangue defluisca in gola; comprimere entrambe le narici fra pollice ed indice per alcuni minuti senza allentare la pressione. Applicare ghiaccio. Lasciare scorrere il sangue se l'emorragia nasale è conseguenza di trauma cranico.

***Emorragia** dell'orecchio:*

Non tamponare mai, ma lasciare defluire il sangue. Mettere l'infortunato in posizione laterale di sicurezza (vedi fig. 1) . Massima urgenza di ricovero.

***Fratture***.

Non tentare di "rimettere a posto" (ridurre) le fratture specie se esposte e non muovere



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

il traumatizzato prima di avergli immobilizzato l'arto fratturato. Slacciare e se necessario tagliare, ma non sfilare indumenti, calzature e cinture per liberare la parte e verificare se ci sono emorragie in atto. Disporre due o più assicelle (o supporti rigidi in legno, ferro, plastica ecc.) imbottiti con cotone o stoffa accanto all'arto fratturato. La loro lunghezza deve comprendere non solo la frattura, ma anche le articolazioni al di sopra e al di sotto della stessa per una migliore immobilizzazione. Gli spazi vuoti tra assicelle e arto fratturato dovranno essere riempiti con materiale morbido (cotone, lana, indumenti). Bendare insieme assicelle e arto, non strettamente, eventualmente bloccare il tutto al tronco o all'arto opposto per impedire ogni movimento.

***Soffocamento ed asfissia.***

Se per ostruzione della trachea, rimuovere il corpo estraneo ove possibile, anche capovolgendo l'individuo; successivamente praticare la respirazione artificiale. È preferibile far ruotare la testa all'indietro e spingere le mandibole verso l'alto (si evita che la lingua ostruisca la trachea).

***Svenimenti.***

Sdraiare il paziente sulla schiena con la testa piegata di lato o meglio in posizione laterale di sicurezza (vedi fig. 1) evitando di tenerlo forzatamente in piedi o seduto. Sollevare le gambe da terra di circa 40-50 cm. Slacciare i vestiti per facilitare la respirazione. Non somministrare alcolici o altri liquidi. Non lasciare alzare subito il paziente, ma aspettare almeno 10 minuti. Dopo uno svenimento è sempre opportuno far visitare dal medico l'interessato.

***Intervento di rianimazione.***

Le fasi da seguire sono le seguenti:

• accertarsi che l'infortunato non abbia inalato gas velenosi.
• Adagiare l'infortunato su un piano rigido con il capo in ipertensione.
• Reclinargli il capo all'indietro.
• Aprirgli la bocca e tirare in avanti la mandibola.
• Chiudergli le narici e insufflare aria.
• Intervallare l'insufflazione con il massaggio cardiaco esterno.
• Mantenere un ritmo di tre insufflazioni per sedici massaggi ogni minuto.

## 16. Chiamate di soccorso

*Vedi allegato A_3*



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

*Nota bene:questo allegato deve essere affisso in prossimità del telefono utilizzato per la chiamata.*

## 17. Norme comportamentali in caso di presenza di un ordigno

Chiunque si accorge di un oggetto sospetto o riceva telefonate di segnalazione:

- Non si avvicini all'oggetto;
- Avverta il coordinatore delle emergenze;
- Evacuare l'area sospetta,
- Telefonare alle Autorità;

## 18. Procedura di evacuazione

*Vedi allegato A_4*

*Nota bene:questo allegato deve essere affisso all'ingresso della scuola, in ogni area lavorativa e aula/laboratorio.*

## 19. Allegati

**a)** allegato A_1

N.B: da compilare a cura del Dirigente Scolastico o da persona altra persona delegata

**b)** allegato Mod_01 del "Manuale del Sistema Sicurezza – VdR" oppure organigramma affisso.

**c)** allegato A_2

N.B: da compilare a cura del Dirigente Scolastico o da persona altra persona delegata.

**d)** allegato A_3

N.B:questo allegato deve essere affisso in prossimità del telefono utilizzato per la chiamata.

**e)** allegato A_4

N.B:questo allegato deve essere affisso all'ingresso della scuola, in ogni area lavorativa e aula/laboratorio.



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

**f)** planimetrie



Tutti i diritti sono riservati all'autore, ogni abuso sarà perseguito legalmente

**Allegato A_4**

# PROCEDURA DI EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

1. All'insorgere di un pericolo, chi lo ha riscontrato deve adoperarsi alla sua eliminazione (se ne è in grado) o allertare gli Addetti alla Gestione delle Emergenze.

2. Nel caso in cui il pericolo non possa essere eliminato bisogna avvertire il **Coordinatore delle Emergenze** il quale valuta se emanare l'ordine di evacuazione.

3. **Il segnale/ordine di evacuazione è dato dal suono della campanella** nelle seguenti modalità:
   a) Inizio emergenza 4 suoni intermittenti;
   b) Evacuazione generale suono continuo (fino a quando l'allarme è stato recepito da tutti);
   c) Fine emergenza 10 suoni intermittenti.

4. All'emanazione del segnale di evacuazione **tutto il personale*** (mantenere la calma) deve lasciare ogni oggetto e dirigersi verso il punto di raccolta più vicino seguendo la via di esodo indicata sulla planimetria.

5. **L'insegnante** (mantenere la calma) prenderà il registro di classe e coordinerà le operazioni di evacuazione, intervenendo dove è necessario.

6. Gli studenti usciranno dall'aula (raggiungere il punto di raccolta), al seguito dei **compagni nominati apri-fila**, in fila indiana e tenendosi per mano o appoggiando la mano sulla spalla del compagno che sta avanti, al fine di impedire che alcuni compagni possano prendere la direzione sbagliata.

7. **Gli studenti** dovranno procede in modo sollecito, senza soste e senza spingere i compagni, dovranno inoltre collaborare con l'insegnate per controllare la presenza di tutti gli allievi prima e dopo lo sfollamento e attenersi strettamente a quanto ordinato dall'insegnante nel caso che si verifichino contrattempi.

8. Gli **allievi nominati chiudi-fila** avranno il compito di assistere eventuali compagni in difficoltà, avvertendo immediatamente il proprio insegnante, e dovranno chiudere la porta dell'aula dopo aver controllato che nessuno sia rimasto indietro.

9. Arrivati al punto di raccolta ogni insegnante provvede a fare l'appello al fine di verificare la presenza di tutti i propri allievi. I nominativi dei dispersi dovranno essere tempestivamente comunicati.

10. Durante la procedura di evacuazione gli **Addetti alla Gestione delle Emergenze** agevolano e vigilano sulla manovra di evacuazione, prestando aiuto ad eventuali persone in difficoltà (anche disabili) e collaborano, unitamente al Coordinatore delle Emergenze, con le Autorità intervenute in soccorso dando loro ogni informazione utile.

11. Tutto il personale incaricato di specifiche mansione in caso di emergenza, durante la manovra di evacuazione, si adopera allo svolgimento del suo specifico compito.

* = *docente, non docente, collaboratori, visitatori, manutentori (escluso il personale incaricato della gestione delle emergenze)*

# NORME COMPORTAMENTALI DA ADOTTARE IN CASO DI TERREMOTO

## Comportamenti da adottare durante la fase di scossa:

1) Abbassarsi (non rimanere in piedi) e possibilmente proteggersi (se non completamente almeno la testa) sotto il banco, la cattedra o la scrivania;

2) Non sostare accanto ad oggetti o altro materiale pesante che può cadere (ad esempio vicino a una libreria o sotto a un lampadario);

3) Non sostare vicino a finestre o altre superfici vetrate;

4) Se si conoscono i muri e le strutture portanti è preferibile sostare vicini ad essi (a volte si può riconoscere più facilmente una colonna o pilastro portante, o una trave portante);

5) Tenere le mani dietro la nuca ed abbassare la testa tra le ginocchia (sempre per la sua protezione);

6) Rimanere nella posizione rannicchiata finché non termina la scossa.

## Comportamenti da adottare successivamente alla scossa:

7) Terminata la scossa attendere il segnale di evacuazione (campanella) prima di abbandonare l'edificio;

8) Avvertito il segnale di evacuazione seguire la **procedura di evacuazione** per raggiungere il punto di raccolta stabilito;

9) Arrivati al punto di raccolta all'aperto, tenersi lontano dagli edifici, alberi, lampioni e linee elettriche.



Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
Dott. Lazzaro Palumbo